

L'analisi. Rischio rincaro sulle prestazioni a basso valore aggiunto

Il confine incerto dell'equo compenso

IL LIMITE Le regole si dovrebbero estendere anche alle collaborazioni tra professionisti ma solo se iscritti ad Albi

Maria Carla de Cesari

Alzi la mano chi può dirsi contrario all'equo compenso. Se la questione delle parcelle professionali rimane incartata sotto questa accezione lessicale trovare oppositori non è verosimile. Eppure, su questo tema occorre andare oltre le etichette perché in qualche modo, con una modalità indiretta, si sta ritornando ai minimi inderogabili, aboliti con le liberalizzazioni culminate nel 2011/2012. Il ripensamento ha due autori: il Governo (Ddl 4631) per quanto riguarda i rapporti economici tra gli avvocati e i grandi committenti (banche, assicurazioni, imprese al di fuori del perimetro delle Pmi) e una parte del Parlamento che, sulla base del Ddl 2858 (l'iniziativa è del senatore Sacconi), punta a identificare come compenso equo quello che rispetta (almeno) la forbice inferiore dei parametri definiti per la liquidazione giudiziale delle parcelle. I due provvedimenti hanno la stessa bussola per quanto riguarda l'equo compenso (i parametri), invece differiscono per l'ambito soggettivo (il Governo ha inteso "tutelare" solo gli avvocati, il Sacconi tutte le professioni organizzate in Ordini) e oggettivo (il Governo ha di mira i grandi committenti, il Sacconi coinvolge tutti gli ambiti, dai rapporti con la pubblica amministrazione, a quelli tra i professionisti, fino ai "piccoli" clienti). Sullo sfondo delle due proposte il crollo a due cifre dei redditi professionali registrato negli ultimi anni. L'Adapp, l'associazione delle Casse di previdenza dei professionisti, ha calcolato la variazione media dei redditi reali dei liberi professionisti, evidenziando una riduzione di oltre 18 punti percentuali tra il 2005-2015 (oltre il 2% in termini nominali). Il segno negativo è molto più marcato per quanto riguarda i giovani, le donne e le aree arretrate del Paese. Di fronte a questa geografia della depauperizzazione delle professioni la ricetta è di tipo generalista: una soglia minima nei compensi, valida per tutti che, ben che vada, riproporrà nella stessa proporzione il gap esistente all'interno delle categorie, senza costituire invece un valido strumento per far emergere merito e qualità. Si assume che l'inderogabilità dei parametri possa difendere dai committenti forti, ma non si pone l'attenzione al problema della polarizzazione del mercato che condanna molti professionisti ad avere un committente unico: in questa situazione come si potrà rivendicare l'equo compenso? L'intervento del giudice, infatti, comprometterà i rapporti con il proprio cliente e, dunque, avrà ricadute sulla continuità del reddito professionale. Senza contare che il contenzioso sull'equo compenso dovrà essere assistito da un legale, che dovrà essere pagato (secondo l'equo compenso): la controversia, inevitabilmente sconterà i tempi della giustizia. Per quanto riguarda i committenti "forti", peraltro, l'equo compenso poco inciderà sui rapporti di consulenza ad alto valore aggiunto, con i grandi studi che offrono pacchetti di servizi anche a prezzi "ribassati" per fidelizzare il cliente e mantenere gli incarichi più redditizi. Manca, invece, ancora una riflessione sui processi di trasparenza che potrebbero essere attivati con il committente-forte che è la pubblica amministrazione: in questo campo ben si potrebbe instaurare un meccanismo che privilegi il merito e i risultati nell'affidamento degli incarichi e che, per quanto riguarda il costo, non privilegi unicamente il prezzo ma consideri anche l'efficienza. Nel dibattito sull'equo compenso si ignora ciò che potrebbe accadere rispetto al committente debole, il consumatore-persona fisica: con il ripristino dei minimi, il livello dei prezzi delle prestazioni professionali subirebbe un generale rialzo, anche per quelle attività a basso valore aggiunto. In questo caso, non tutto può essere giustificato con l'argomento della qualità della prestazione, che si rispecchia in un compenso "adeguato" al di sopra di determinate soglie. Tra l'altro, come ha segnalato **Confprofessioni**, che riunisce le sigle sindacali dei professionisti, «l'estensione del principio dell'equo compenso a tutti i rapporti, anche con consumatori e utenti, risulterebbe antinomica con la previsione del decreto legge 1/2012, articolo 9, comma

3, che ha introdotto l'obbligo per il professionista di presentare un preventivo al cliente, sancendo il principio della pattuizione del compenso». Quali sarebbero gli spazi del libero accordo, a questo punto? Solo la scelta all'interno di una forchetta tra un minimo inderogabile e un massimo derogabile. Tra l'altro l'equo compenso, secondo il progetto Sacconi, dovrebbe estendersi anche alle collaborazioni orizzontali tra i professionisti. Con una linea di demarcazione rispetto ai professionisti non iscritti in Albi: questi ultimi resterebbero esclusi da ogni presunta tutela, perpetuando un regime di differenziazione di natura ideologica. Per evitare nuove asimmetrie all'interno delle professioni sarebbe bene considerare che innovazione e competitività passano anche da tante figure professionali fuori dagli Albi.

Nuovi orizzonti del lavoro un convegno di Legacoop

Cooperative tra professionisti, come strumento di mutualismo e opportunità di sviluppo per diversi settori.

Di questo si parlerà nel seminario "Nuovi orizzonti di lavoro e mutualismo", promosso da Legacoop Estense e Generazioni Legacoop, ed in programma venerdì alle 11 in Sala dell'Arengo - Residenza Municipale a Ferrara, nell'ambito del programma collaterale del Festival di Internazionale.

«Sono molti i professionisti, dagli ingegneri agli infermieri, che hanno già trovato nella cooperativa la forma societaria adatta a gestire la propria attività - afferma Andrea Benini, presiden-

te di Legacoop Estense - . La normativa sembra andare nella direzione di favorire la costituzione di società tra professionisti anche per nuove figure, tra cui gli avvocati. Questo incontro sarà l'occasione per approfondire il tema».

Alla tavola rotonda, moderata dal direttore de *la Nuova Ferrara*, Luca Traini, interverranno Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio, Cristian Perniciano della Consulta Lavoro Professionale della Cgil nazionale, Manuela Graziani, esperta di Diritto del Lavoro di Legacoop Estense, Andrea Rapisardi di Generazioni Legacoop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



UniCredit e **Confprofessioni** rinnovano la propria partnership

LINK: http://www.unioneingegneri.com/news/26/09/2017/unicredit-e-confprofessioni-rinnovano-la-propria-partnership_5766.html



News » Professionisti Visite: 4 | Data: 26/09/2017 | Autore: Mauro Melis UniCredit e **Confprofessioni** rinnovano la propria partnership. Maggiori opportunità per i Professionisti grazie a interventi a supporto di innovazione, formazione manageriale, finanziamenti a nuovi studi e relazioni attive per il welfare. Tweet Martedì, 13 settembre, presso UniCredit Tower, si è tenuto un incontro tra i rappresentanti di UniCredit e di **Confprofessioni**, la principale organizzazione di rappresentanza dei Liberi Professionisti in Italia, allo scopo di analizzare le potenzialità del settore degli Studi Professionali e dei Liberi Professionisti nel nostro Paese e ribadire le sinergie tra istituto di credito e confederazione. "Siamo felici di supportare un settore come quello dei Liberi Professionisti - ha dichiarato Andrea Casini, Co-Head Country Italy UniCredit - che incide per il 12,5% sul PIL nazionale. Già dal 2010 UniCredit dispone di un catalogo di prodotti dedicati a questa categoria di imprenditori, nominato Valore Professioni. Siamo incoraggiati ad andare avanti dai positivi dati di qualità creditizia del settore, e abbiamo recentemente rinnovato il nostro accordo con **Confprofessioni**, di cui siamo il principale partner bancario, allo scopo di garantire un'offerta sempre più strutturata e coerente con le esigenze dei liberi professionisti italiani". "Il sistema produttivo degli Studi professionali conta oltre 4 milioni di operatori" - ha ricordato **Gaetano Stella**, Presidente di **Confprofessioni** - "l'incontro odierno è stato l'occasione per rinnovare la nostra partnership con UniCredit, ripensandola alla luce dei nuovi trend di cambiamento nel settore. In un mercato in continua evoluzione, il nostro compito è quello di rendere più competitivo il settore degli studi professionali, dove i liberi professionisti, soprattutto i più giovani, si trovano di fronte a nuove sfide che richiedono investimenti in innovazione tecnologica, start up interdisciplinari e internazionalizzazione. In UniCredit abbiamo trovato un partner attento alle nostre problematiche e capace di sostenere e promuovere un settore economico sempre più rilevante". Dal confronto sono emerse nuove esigenze per il settore libero-professionale, che sono state sintetizzate in quattro aree di intervento: Innovazione tecnologica e organizzativa degli studi: in un Paese in cui solo il 30% degli Studi Professionali ha un sito web e appena il 13,2% lo utilizza per finalità professionali; Supporto alla creazione di nuovi Studi Professionali: un trend in crescita, con 53.000 nuovi esercizi nel solo 2015; Formazione manageriale per i Professionisti: cui sempre più si richiedono le "soft skill" del buon imprenditore; Relazioni più attive con il sistema professionale italiano: grazie al Jobs act del lavoro autonomo i professionisti infatti potranno beneficiare di misure di welfare, messe a disposizione anche dalla bilateralità del settore. Sulla base di queste tendenze di settore, UniCredit si è impegnata a mettere a disposizione degli aderenti a **Confprofessioni** ulteriori servizi di carattere finanziario, come finanziamenti specifici per investimenti in innovazione o per il lancio di startup di nuovi studi professionali, microcredito e strumenti per una più efficiente gestione della liquidità, anche di tipo revolving. In aggiunta, la partnership ha previsto l'attivazione di nuovi servizi di carattere relazionale in collaborazione con **Confprofessioni**, come tavoli di lavoro per mappare le esigenze formative dei professionisti, la predisposizione di corsi online in ambito di comunicazione e marketing, il coinvolgimento anche di altri organismi professionali nella partnership e la predisposizione di offerte gestionali per gli asset previdenziali e strumenti di welfare per gli Studi. News correlate 14-01-2014 Ccnl studi professionali, il ... 20-04-2013 Pagamenti debiti PA, le osservazioni di ...

20-09-2016 Stella: ccnl studi, centrale per le politiche ...

Cooperative tra professionisti: Legacoop e Generazioni ne parlano con esperti

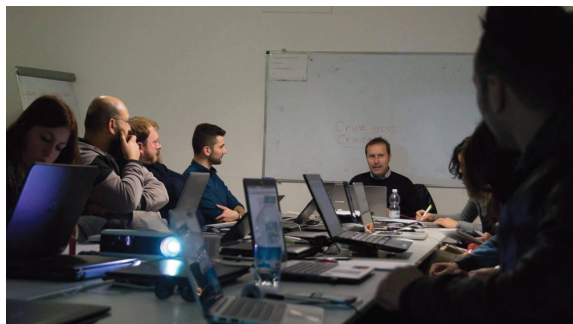
LINK: <http://www.estense.com/?p=642556>



Cooperative tra professionisti: Legacoop e Generazioni ne parlano con esperti Venerdì 29 settembre seminario nella Sala dell'Arengo del municipio Cooperative tra professionisti, come strumento di mutualismo e opportunità di sviluppo per diversi settori. Di questo si parlerà nel seminario "Nuovi orizzonti di lavoro e mutualismo", promosso da Legacoop Estense e Generazioni Legacoop venerdì 29 settembre alle ore 11 in Sala dell'Arengo-Residenza Municipale, nell'ambito del programma collaterale del Festival di Internazionale. "Sono molti i professionisti, dagli ingegneri agli infermieri - afferma Andrea Benini, presidente di Legacoop Estense - che hanno già trovato nella cooperativa la forma societaria adatta a gestire la propria attività. La normativa sembra oggi andare nella direzione di favorire la costituzione di società tra professionisti anche per nuove figure, tra cui gli avvocati. Questo incontro sarà l'occasione per approfondire il tema, dialogando con alcuni esperti in materia". Alla tavola rotonda intervengono infatti Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio, Cristian Perniciano della Consulta Lavoro Professionale della Cgil nazionale, Manuela Graziani, esperta di Diritto del Lavoro di Legacoop Estense, Andrea Rapisardi di Generazioni Legacoop, il coordinamento nazionale dei giovani operatori. Porteranno inoltre la propria esperienza di società tra professionisti Politecnica, cooperativa di ingegneria di Modena, e la cooperativa Infermieri Ferrara. [Notizie correlate](#)

A Pescara un importante appuntamento dedicato all ...

LINK: <http://www.ilpescara.it/economia/pescara-corso-europrogettazione.html>



Lavoro, la buona notizia di Paolucci: "Aumenta l'occupazione nel secondo trimestre" 12 settembre 2017 Fa tappa a Pescara il tour formativo di **Confprofessioni** dedicato all'europrogettazione, organizzato in collaborazione con la Camera di Commercio Belgo-Italiana di Bruxelles. Il 5 e 6 ottobre prossimi, nella sala convegni delle Torri Camuzzi, si terrà il corso 'Finanziamenti europei e tecniche di Europrogettazione', che si propone di informare e sensibilizzare i liberi professionisti sulle opportunità finanziarie offerte dalla Commissione Europea, introducendo gli elementi fondamentali della progettazione per accedere ai fondi europei. Una prima parte introduttiva verterà su istituzioni e programmi europei, mentre la seconda sulla metodologia dell'europrogettazione e la terza sarà dedicata all'esercitazione pratica, con l'analisi dei bandi, formulazione di progetti e compilazione della modulistica. In particolare, saranno presentati i finanziamenti dell'Unione Europea, diretti e indiretti, gli avvisi pubblici, i bandi e settori di finanziamento. Approfondimenti

Equo Compenso: gli emendamenti proposti dalla Rete Professioni Tecniche (RPT)

LINK: <https://www.lavoripubblici.it/news/2017/09/PROFESSIONE/19154/Equo-Compenso-gli-emendamenti-proposti-dalla-Rete-Professioni-Tecniche-RPT->



Equo Compenso: gli emendamenti proposti dalla Rete Professioni Tecniche (RPT) 26/09/2017 Proseguono le audizioni in Senato sul disegno di legge d'iniziativa del senatore Maurizio Sacconi recante "Disposizioni in materia di equità del compenso e responsabilità professionale delle professioni regolamentate" per la ricerca dell'Equo Compenso delle prestazioni professionali, che ha iniziato il suo iter in Commissione Lavoro del Senato nella seduta del 5 luglio. Dopo aver ascoltato lo scorso 19 settembre **Confprofessioni** (Organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia), Acta (Associazione dei professionisti freelance) e Colap (Coordinamento Libere Associazioni Professionali), è stata la volta della Rete Professioni Tecniche (RPT) che, insieme ad Adepp (Associazione degli Enti Previdenziali Privati), è stata ricevuta presso l'XI Commissione Lavoro del Senato il 20 settembre 2017. "Accogliamo con favore - ha commentato la Rete Professioni Tecniche (RPT) - l'iniziativa legislativa che reca misure in materia di equità del compenso e responsabilità professionale delle professioni regolamentate, perché riteniamo sia necessaria per completare le misure contenute nella Legge 81/2017 (Jobs Act del lavoro autonomo). La determinazione di un compenso minimo garantito rappresenta, infatti, una questione morale, non più rimandabile, per un'effettiva ed efficace tutela della committenza, sia pubblica che soprattutto privata, e della dignità professionale dei liberi professionisti". Le osservazioni della Rete Professioni Tecniche (RPT) Pur rilevando le positività di una proposta di legge da tanto attesa dai professionisti dell'Area tecnica, la RPT ha evidenziato alcune integrazioni al testo che possano perfezionarlo e renderlo più efficace. Tra le modifiche indicate vi è la richiesta di prevedere all'interno dell'articolato una specifica disposizione che possa coprire tutto il ventaglio di prestazioni rese dalle professioni regolamentate oltre a quelle definite dal decreto del Ministro della giustizia 17 giugno 2016 recante "Approvazione delle tabelle dei corrispettivi commisurati al livello qualitativo delle prestazioni di progettazione adottato ai sensi dell'articolo 24, comma 8, del decreto legislativo n. 50 del 2016" (Gazzetta Ufficiale 27/07/2016, n. 174) Nel dettaglio, la RPT ritiene opportuno l'inserimento all'interno dell'articolato di una disposizione che deleghi il Ministero della Giustizia ad emanare, sentiti con i Consigli Nazionali degli Ordini e Collegi professionali, un decreto che introduca compensi minimi (da aggiornare automaticamente ogni due anni secondo gli Indici ISTAT) per le prestazioni non incluse nella normativa vigente e richiamata nel disegno di legge in esame. A tal fine la RPT ha rispolverato l'idea degli standard prestazionali, indicando una strada che metta al centro Consigli Nazionali, Ordini professionali ed enti di normazione. Altre misure La Rete ha, inoltre, proposte ulteriori misure anche alla luce della pubblicazione in Gazzetta della Legge n. 124/2017 (c.d. Legge sulla Concorrenza) e della Legge n. 81/2017 (c.d. Jobs Act Lavoratori Autonomi). Nel dettaglio, il riferimento è alla disposizione secondo la quale "il professionista deve rendere noto al cliente il grado di complessità dell'incarico, fornendo tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento alla conclusione dell'incarico e deve altresì indicare i dati della polizza assicurativa per i danni provocati nell'esercizio dell'attività professionale. In ogni caso la misura del compenso, previamente resa nota al cliente anche in forma scritta se da questi richiesta, deve essere adeguata all'importanza dell'opera e va

pattuita indicando per le singole prestazioni tutte le voci di costo, comprensive di spese, oneri e contributi". Secondo la RPT, stante l'eterogeneità e la complessità delle prestazioni fornite alla committenza, risulta decisamente complicato applicare pedissequamente la disposizione descritta, che è in generale condivisibile poiché favorisce un rapporto più chiaro con la committenza. La RPT ritiene opportuno riflettere ulteriormente sulle procedure e sulle modalità di applicazione della norma, delegando il Governo a proporre un regolamento attuativo con cui si vadano a delineare nel dettaglio le procedure, ed eventuali esigenze peculiari. Anche le misure previste dalla Legge n. 81/2017 a tutela del professionista nei confronti della committenza sembrano inoltre necessitare di un ulteriore rafforzamento. A tal scopo la RPT propone: l'attribuzione al Tribunale del lavoro della gestione dei contenziosi tra i professionisti e i committenti, in modo da garantire un più celere gestione del contenzioso stesso; l'introduzione di forme di garanzia della certezza dei pagamenti che non comportino esborsi in capo al lavoratore autonomo e/o libero professionista, anche nei rapporti con la committenza pubblica. La RPT, infine, ha proposto un intervento del legislatore sulla norma che obbliga il professionista alla stipula di una assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale e a rendere noti al cliente, al momento dell'assunzione dell'incarico, gli estremi della polizza stipulata per la responsabilità professionale e il relativo massimale. Secondo la Rete sarebbe auspicabile anche un intervento del legislatore per determinare i parametri minimi (in termini di massimali, franchigie, esclusioni etc) di idoneità delle polizze, tarati su misura per ogni specifica categoria professionale. A cura di Redazione LavoriPubblici.it © Riproduzione riservata